

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PER LA PIANIFICAZIONE D'AREA VASTA: ESPERIENZE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA.

P. Fiorletti, G. Leone, A. Medici, S. Pranzo, M. L. Trinca, G. Vulcano.

APAT - Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale, Servizio Ambiente e Salute, Settore Pianificazione Territoriale.

1. ABSTRACT

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente, cosiddetta Direttiva VAS (Valutazione Ambientale Strategica), costituisce un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile.

Alcune regioni, in attesa del recepimento della Direttiva a livello nazionale¹, hanno provveduto al recepimento con proprie disposizioni.

Tra le aree urbane considerate nel Rapporto, la Provincia di Bologna è stata una delle prime ad applicare la Valutazione Ambientale Strategica a diversi piani provinciali².

Sulla base della disponibilità della documentazione relativa e della significatività dell'esperienza acquisita dalla Provincia, sono state scelte due applicazioni di Valutazione Ambientale Strategica: la VALSAT del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e la VALSAT del Piano di Gestione della Qualità dell'Aria (per il Risanamento, l'Azione e il Mantenimento della qualità dell'aria) (PGQA).

Nel presente contributo sono evidenziati alcuni aspetti, relativi alle due esperienze prese in considerazione, da considerarsi come esempi di buone pratiche.

Un particolare ringraziamento va al dott. Gabriele Bollini, dirigente del Servizio Tutela Ambientale - Settore Ambiente - della Provincia di Bologna per la collaborazione fornita alla stesura del presente documento.

2. INTRODUZIONE

I governi e le istituzioni dell'Europa, così come la comunità internazionale, negli ultimi anni si sono impegnati per rendere operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

In particolare, il Protocollo sulla Valutazione Ambientale Strategica, sottoscritto a Kiev³ dagli Stati europei ed eurasiatici, ha due obiettivi prioritari⁴: definire un set minimo comune di procedure per la Valutazione Ambientale Strategica e garantire la partecipazione pubblica nelle più importanti decisioni dei governi e delle autorità.

La Valutazione Ambientale Strategica costituisce uno degli strumenti più validi per l'integrazione delle considerazioni ambientali nella formulazione di piani e programmi a partire dalle loro fasi iniziali.

Una visione d'insieme degli aspetti sociali, economici ed ambientali, in sede di pianificazione, consente di effettuare le scelte migliori sotto il profilo della sostenibilità.

¹ La Direttiva è stata recepita dal D.Lgs. 152/06 vedi par.3

² L'Emilia Romagna ha introdotto con la L.R., 24 marzo 2000, la VALSAT - Valutazione di sostenibilità Ambientale e Territoriale - simile nei contenuti alla VAS.

³ Il protocollo è stato sottoscritto il 23 maggio 2003 a Kiev, Ucraina, nell'ambito della 5th Conferenza "Environment for Europe": Protocol on Strategic Environmental Assessment (Kiev, 2003) - the 'SEA Protocol'.

⁴ Public Participation in Strategic Environmental Decisions.

La Direttiva 2001/42/CE stabilisce i principi generali di un sistema di Valutazione Ambientale dei piani e programmi che deve avere inizio contestualmente alla redazione degli stessi e proseguire parallelamente al loro intero sviluppo, in modo che l'integrazione sia continua e costante. In tal modo la Valutazione Ambientale influenza in maniera determinante la redazione del piano/programma consentendo di identificare e valutare i possibili effetti delle scelte effettuate, considerare le possibili alternative e scegliere le soluzioni migliori per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità.

In estrema sintesi le parti principali della Valutazione Ambientale definita nella Direttiva sono:

- la predisposizione del Rapporto Ambientale, in cui i potenziali effetti ambientali significativi del piano/programma nonché delle ragionevoli alternative sono individuati, descritti e valutati;
- la consultazione ed informazione delle autorità interessate e del pubblico;
- la considerazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni nelle decisioni;
- il monitoraggio dell'attuazione del piano/programma al fine di controllare gli effetti ambientali significativi.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO IN TEMA DI VAS

“L’attuazione della Direttiva, 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, rappresenta una notevole sfida per gli Stati membri. Essa infatti riguarda l’essenza stessa di buona parte del processo decisionale pubblico e in molti casi comporterà procedure di pianificazione e consultazione più strutturate”⁵.

La Direttiva è stata recepita in Italia con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, pubblicato in data 14 aprile 2006⁶. Tale decreto, che reca *“norme in materia ambientale”*, prevede, nella parte seconda, titolo I e II, norme riguardanti la VAS e la sua applicazione. Esso ripropone, essenzialmente, i tempi e gli adempimenti costitutivi della Direttiva 2001/42/CE, con la specifica individuazione di competenze a livello statale e regionale o provinciale. L’entrata in vigore della parte seconda (relativa a VAS, VIA e IPPC), prevista dall’art. 52 del D.Lgs 152/06 centoventi giorni dopo la sua pubblicazione (12 agosto 2006), è stata prorogata⁷ al 31 gennaio 2007, in quanto è in corso una revisione del Decreto stesso.

Alcune Regioni comunque, nelle more del recepimento, hanno emanato proprie disposizioni concernenti l’attuazione della Direttiva, in qualche caso solo per determinati aspetti specifici; altre hanno inserito aspetti riguardanti la valutazione ambientale di piani e programmi nell’ambito della legislazione VIA, oppure nell’ambito della legislazione relativa alla pianificazione territoriale e settoriale. Tali disposizioni normative sono riportate nel CD rom del *III Rapporto Qualità dell’ambiente urbano* nell’allegato numero 1 al presente contributo.

4. LE ESPERIENZE ESAMINATE: LA VAS DEL PTCP E DEL PGQA DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Il processo di VAS in Italia è di recente applicazione e quindi ancora in fase di sviluppo per quanto concerne sia aspetti di carattere tecnico che aspetti di carattere procedurale.

Al fine di mettere in evidenza alcune buone pratiche sono state prese in considerazione due esperienze significative di VAS della provincia di Bologna relative ai seguenti piani:

⁵ Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente. Linee guida della Commissione europea.

⁶ Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale, Serie generale n. 88, del 14 aprile 2006.

⁷ Legge 228 del 12 luglio 2006 di conversione del D.L. 173/06, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 12-7-2006.

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n° 19 del 30/03/2004
- Piano di Gestione della Qualità dell’Aria (per il Risanamento, l’Azione e il Mantenimento della qualità dell’aria) (PGQA) in fase di adozione.

4.1 Introduzione alla Valsat

La Regione Emilia Romagna ha disciplinato il tema della valutazione ambientale strategica dei piani e dei programmi con la **legge regionale del 24 marzo 2000 n. 20** e con “*l’atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione*” (**Delib.C.R. 4 aprile 2001, n. 173**).

La L.R. 24 marzo 2000 n. 20, prevede all’art. 5 che – “*Regione, Province e Comuni provvedono nell’ambito del procedimento di elaborazione ed approvazione dei propri piani, alla “valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale” degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria (comma 1). A tal fine, nel documento preliminare sono evidenziati i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli. Gli esiti della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale costituiscono parte integrante del piano approvato e sono illustrati da un apposito documento. (comma 2).*

Come previsto all’art. 2, comma 3, **l’ambito di applicazione** della stessa legge è relativo agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica volti a tutelare il territorio ovvero a regolarne l’uso ed i processi di trasformazione.

Gli esiti delle attività conoscitive e valutative devono essere illustrati in appositi **elaborati tecnici** che nel loro insieme forniscono le informazioni previste dall’allegato I alla direttiva 2001/42/CE in merito al rapporto ambientale. Tali elaborati sono:

a) il **quadro conoscitivo**, un’organica rappresentazione e valutazione del territorio oggetto della pianificazione;

b) il **documento preliminare**, un elaborato nel quale sono individuate le linee portanti del piano in corso di elaborazione, costituite dagli obiettivi generali del piano, dalle scelte strategiche di assetto del territorio attraverso le quali si intende realizzare tali obiettivi, e dai limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio, di cui si dovrà tener conto nel corso della specificazione dei contenuti del piano;

c) la **valutazione preliminare degli effetti complessivi** che deriveranno dall’attuazione delle scelte indicate dal documento preliminare, in considerazione delle caratteristiche del territorio evidenziate dal quadro conoscitivo⁸.

In particolare, la VALSAT nel corso delle diverse fasi del processo di formazione dei piani:

- *acquisisce, attraverso il **quadro conoscitivo**, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (**analisi dello stato di fatto**);*

⁸ Delibera C.R. 4 aprile 2001, n. 173 articolo 1.

- assume gli **obiettivi di sostenibilità** ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le **scelte strategiche** fondamentali che l'Amministrazione precedente intende perseguire con il piano (**definizione degli obiettivi**);

- valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (**individuazione degli effetti del piano**);

- individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità (**localizzazioni alternative e mitigazioni**);

- illustra in una **dichiarazione di sintesi** le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione: delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (**valutazione di sostenibilità**);

- definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (**monitoraggio degli effetti**)⁹.

Per quanto riguarda la **partecipazione** dei cittadini al processo pianificatorio l'art.8 comma 1 della L.R. 24 marzo 2000 n. 20 prevede che nei procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica siano assicurate:

a) la concertazione con le associazioni economiche e sociali, in merito agli obiettivi strategici e di sviluppo da perseguire;

b) specifiche forme di pubblicità e di consultazione dei cittadini e delle associazioni costituite per la tutela di interessi diffusi, in ordine ai contenuti degli strumenti stessi.

4.2 Descrizione sintetica dei due piani e inquadramento nella pianificazione regionale e provinciale

Il PTCP definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale, articola sul territorio le linee di azione della programmazione regionale, sottopone a verifica e raccorda le politiche settoriali della Provincia. All'inizio degli anni '90 è stato approvato il Piano Territoriale Infraregionale, PTI, il primo elaborato in sede provinciale, contestualmente al riconoscimento della Provincia quale ente territoriale intermedio tra Regione e Comune, cui la legge 142 del 1990 ha attribuito anche compiti di pianificazione. Sulla base della stessa legge è stata costituita la Città Metropolitana.

Un importante riferimento per il PTCP è il Piano Territoriale Paesistico Regionale che, approvato nel 1993, dopo un lungo lavoro di analisi, attraverso, indirizzi e direttive mira a garantire la qualità ambientale del territorio, la possibilità di una fruizione attiva dell'ambiente, la conservazione degli

⁹ Delibera .C.R. 4 aprile 2001, n. 173, articolo 3, comma 2.

elementi storico-testimonialiali e la sicurezza territoriale. Tra gli altri importanti riferimenti nel sistema della pianificazione regionale, oltre ai PTCP delle Province limitrofe, citiamo il Piano Regionale Integrato dei Trasporti, i Piani dei Parchi Regionali, i Piani stralcio del Bacino idrografico del fiume Reno e il Piano infraregionale delle Attività Estrattive.

Il PTCP della Provincia di Bologna (formato da Relazione finale, Norme Tecniche d'Attuazione, Quadro Conoscitivo, VALSAT e altri allegati) è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n° 19 del 30/03/2004 dopo un percorso di elaborazione e concertazione di circa 3 anni.

Il PTCP è il riferimento per i Piani Strutturali Comunali (in forma associata o meno) e indirizza i piani settoriali di livello provinciale. Tra questi assume notevole importanza per via delle criticità affrontate il piano di Gestione della Qualità dell'Aria il cui Documento Preliminare, corredato dal Quadro Conoscitivo e dalla relazione di VALSAT, è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale del 19/07/2005. E' in corso la fase di partecipazione pubblica cui seguirà l'adozione del piano.

La Regione Emilia-Romagna con L.R. n. 3/1999, "*Riforma del sistema regionale e locale*", ha riservato a sé la determinazione dei criteri ed indirizzi per la gestione della qualità dell'aria, delegando alle Province, mediante un Accordo di Programma Quadro, la stesura dei PGQA.

Ai sensi del D.lgs 351/99, la struttura del Piano di Gestione della Qualità dell'aria è articolata in tre strumenti finalizzati al miglioramento/mantenimento della qualità dell'aria:

- Piano di Risanamento: nelle zone in cui vengono superati i valori limite previsti dal DM 60/02;
- Piano di Azione: nelle zone in cui esiste un rischio di superamento della Soglia di Allarme/Valore Limite previsti dal DM 60/02;
- Piano di Mantenimento: nelle zone in cui non esiste il rischio di superamento dei limiti previsti dal DM 60/02.

5. LE BUONE PRATICHE NELLE ESPERIENZE ESAMINATE

5.1 Articolazione del processo VAS

La Valutazione Ambientale Strategica costituisce un processo finalizzato ad assicurare che i potenziali effetti ambientali delle scelte di piano siano individuati, descritti, valutati, anche attraverso la partecipazione e l'informazione delle autorità interessate e del pubblico, presi in considerazione nelle decisioni e monitorati in sede di attuazione e gestione del piano.

Le proposte di intervento dovranno, pertanto, essere valutate più sistematicamente rispetto ai criteri di natura ambientale oltre che sociali ed economici al fine di poterne determinare gli effetti probabili e le eventuali alternative possibili.

Di seguito in Tab. 2 si riportano in modo schematico le componenti in cui si articola il processo VAS e le attività specifiche previste per la sua attuazione. Le attività evidenziate in grassetto sono quelle considerate come esempi di buone pratiche nel presente contributo.

Tabella 2: Componenti ed attività del processo VAS.

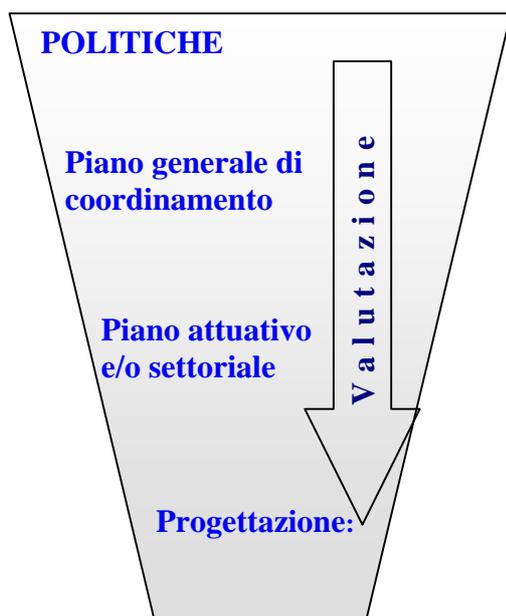
Componenti del processo	Attività specifiche
Impostazione del processo	- Organizzazione del processo - Screening: verifica della suscettibilità del piano a VAS
Analisi di contesto e definizione di obiettivi generali di sostenibilità	- Descrizione del quadro normativo di riferimento per il piano a vari livelli (riferimenti internazionali e nazionali)

	<p>in tema di sostenibilità, direttive comunitarie, norme nazionali e locali)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Identificazione del sistema pianificatorio e programmatico che insiste sull'area e relazioni con strumenti di pianificazione e programmazione preesistenti di pari o di diverso livello - Assunzione di obiettivi di sostenibilità e analisi di coerenza esterna (sostenibilità del piano) - Definizione spazio-temporale del piano - Descrizione del quadro conoscitivo del contesto territoriale - Scoping: Individuazione degli aspetti ambientali, socio-economici e territoriali pertinenti (ambito d'influenza) e livello di dettaglio delle informazioni da fornire nel RA
Analisi di dettaglio ambientale e definizione degli obiettivi specifici	<ul style="list-style-type: none"> - Caratterizzazione stato attuale dell'ambiente e del territorio in particolare, per gli aspetti ambientali rilevanti e pertinenti al piano (indicatori) - Assunzione di scenari di riferimento per gli aspetti di pertinenza del piano e dei suoi potenziali effetti - Identificazione di obiettivi specifici/target
Proposta delle alternative di piano e valutazione degli effetti ambientali	<ul style="list-style-type: none"> - Selezione delle possibili tipologie d'intervento e individuazione delle azioni attuative - Costruzione delle possibili alternative di piano - Costruzione di scenari previsionali di intervento – (stato futuro con l'attuazione dell'alternativa) - Valutazione dell'efficacia delle alternative attraverso la stima dei potenziali impatti/effetti ambientali delle alternative di piano - Individuazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi
Valutazione delle alternative e decisione	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione dei metodi e dei criteri per la valutazione e il confronto delle alternative - Elaborazione del piano/misure di monitoraggio (indicatori/target) - Decisione che tenga conto dei risultati delle consultazioni e delle valutazioni - Sintesi sulla motivazione della decisione
Informazione, consultazione, partecipazione	<ul style="list-style-type: none"> - Identificazione dei soggetti interessati - Gestione del processo di consultazione e partecipazione (es. modalità e strumenti di partecipazione) - Modalità di informazione/comunicazione
Monitoraggio dell'attuazione del piano e dei suoi effetti	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi secondo quanto definito nel PM - Verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di piano: efficienza ed efficacia (indicatori) - Eventuale revisione e proposta di varianti: adozione di opportune misure correttive

Fonte: APAT

5.2 Buone pratiche nelle due esperienze.

La valutazione ambientale si costruisce per integrazione progressiva delle valutazioni e delle analisi formulate nel corso dei diversi passi del processo che porta alla realizzazione di interventi sul territorio:



- definizione degli obiettivi e indirizzi generali che si stabiliscono in sede di pianificazione generale di coordinamento;
- definizione delle azioni da mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi in sede di piano attuativo e/o settoriale.
- progettazione delle opere da realizzare sul territorio.

In questo schema la VAS fornisce una base conoscitiva di riferimento anche per l'elaborazione di valutazioni ambientali di maggior dettaglio come la VIA.

I risultati della corretta implementazione di questo sistema di valutazione potrebbero costituire la base per la realizzazione di uno strumento conoscitivo/informativo del territorio completo, condiviso e in continuo aggiornamento, in quanto alimentato dalle diverse esperienze valutative.

Con riferimento a quanto detto, il PGQA assolve alla funzione di strumento di attuazione del PTCP, assumendone gli obiettivi, approfondendone i contenuti e traducendoli in azioni di piano.

Contestualmente la VALSAT del PTCP della Provincia di Bologna costituisce il quadro di riferimento all'interno del quale è stata prevista la valutazione del piano di gestione della qualità dell'aria.

La metodologia di valutazione ambientale seguita nelle due esperienze considerate accoglie quelli che sono i principi della Direttiva 2001/42/CE, oltre che i principi esposti nelle linee guida predisposte nel corso degli ultimi anni a livello nazionale ed internazionale (in particolare, si fa riferimento alle Linee guida del progetto Enplan).

Il procedimento di VALSAT condotto si articola in due fasi:

1. la valutazione di compatibilità con gli obiettivi di sostenibilità (fase qualitativa)
2. la valutazione delle alternative di piano (fase quantitativa).

La fase qualitativa del processo di valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale viene a sua volta suddivisa in quattro passaggi successivi (vedi diagramma di flusso in figura 1):

- Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale;
- Definizione degli obiettivi di piano e delle politiche-azioni;
- Verifica della coerenza esterna ed interna;
- Valutazione complessiva.

Lo scopo della fase qualitativa è quello di verificare le interazioni e le congruenze tra obiettivi di piano e obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale al fine di fornire eventuali considerazioni e suggerimenti per eliminare e/o mitigare le interazioni e gli effetti negativi. Si tratta quindi di una fase strettamente integrata all'impostazione e alla redazione del documento preliminare.

La valutazione quantitativa di sostenibilità ambientale e territoriale è volta a quantificare gli effetti delle strategie e delle politiche-azioni del piano rispetto agli obiettivi ambientali. Essa viene effettuata attraverso l'individuazione di scenari di riferimento, l'analisi e la valutazione dell'efficacia delle possibili alternative (scenari previsionali di intervento) che possono derivare da diverse combinazioni di azioni e politiche al fine di scegliere quella migliore sulla base dei target fissati.

Si riportano di seguito gli esempi di buone pratiche presi in considerazione.

5.2.1 Organizzazione del processo: l'integrazione della VAS nelle prime fasi della elaborazione del piano

L'efficacia della VAS nel perseguire gli obiettivi di sostenibilità è funzione del momento in cui interviene nel processo di piano. L'integrazione della VAS nei piani in oggetto è avvenuta fin dalle prime fasi del processo di pianificazione. Determinante è stata la costituzione ed il lavoro del Nucleo interdisciplinare per la redazione della VALSAT che si è rapportato con i responsabili dei piani. In questo senso la miglior integrazione si è avuta sul PGQA.

Gli esiti della valutazione qualitativa del processo di VAS del PGQA hanno permesso di guidare l'elaborazione del Documento Preliminare già nella fase di impostazione del piano. L'esperienza del PGQA della Provincia di Bologna mostra come il processo VAS, intervenendo in una fase preliminare di preparazione del piano, costituisca parte integrante del processo di piano e concorra alla definizione delle scelte piuttosto che essere uno strumento di controllo/valutazione esterno di politiche/misure individuate a priori senza l'ausilio di alcun processo partecipativo dei soggetti interessati.

5.2.2 Assunzione di obiettivi di sostenibilità e analisi di coerenza

Modalità di definizione degli obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi generali sono stati definiti prendendo in considerazione sia documenti di riferimento a diversi livelli di scala territoriale, sia la possibilità di associarli a target/obiettivi specifici quantificabili e quindi verificabili nel tempo attraverso adeguati indicatori.

Per la definizione degli obiettivi generali di sostenibilità da adottare per la valutazione del PGQA sono stati presi in considerazione i seguenti accordi e documenti a seconda del tipo di scala cui si riferiscono, europea, nazionale, regionale e provinciale.

Scala europea

- Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea (1998).
- Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile.
- VI programma d'azione ambientale dell'Unione Europea.

Scala nazionale

- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia.
- Normativa di riferimento in materia di inquinamento atmosferico: Dlgs 351/99; DM 60/2002; Dlgs 183/2004.

Scala regionale

- Piano d'azione ambientale per un futuro sostenibile della Regione Emilia Romagna.
- Terzo accordo di programma sulla qualità dell'aria.

Scala provinciale

- Piano d'azione dell'Agenda 21 locale della Provincia di Bologna.
- Piano energetico della Provincia di Bologna.

Nell'ambito di questi documenti la selezione degli obiettivi generali è stata basata sulla possibilità di associare a questi obiettivi, target/obiettivi specifici di carattere quantitativo (vedi Tab. 3).

Tabella 3: Obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale del PGQA

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE ASSUNTI	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/TARGET